



La gestione innovativa del frutteto migliora la fertilità del suolo, la biodiversità e la sostenibilità economica

DOMINO



Scopo del progetto:

Aumentare la sostenibilità di lungo termine e l'impronta ecologica dei frutteti intensivi gestiti in biologico.

Attività principali:

- ▶ Sviluppo di nuove strategie atte a gestire il sottofila incrementando la biodiversità del frutteto con l'impiego di pacciamature vive
- ▶ Ottimizzazione delle strategie di concimazione attraverso fertilizzanti derivati da sottoprodotti, disponibili localmente, e consociazioni di leguminose così da migliorare il bilancio dei nutrienti ed i servizi ecosistemici
- ▶ Analisi e gestione della fertilità del suolo per ottimizzare l'uso dei nutrienti da parte delle piante coltivate incrementando la tolleranza a malattie
- ▶ Valutazione di sistemi di coperture parzialmente chiusi a supporto del controllo meccanico delle malattie e degli insetti patogeni
- ▶ Valutazione, a lungo termine, delle esternalità ambientali positive dei sistemi di produzione mista
- ▶ Calcolo dell'impatto economico delle strategie proposte all'interno dei sistemi produttivi frutticoli biologici

Background

I sistemi frutticoli biologici sono caratterizzati da una “convenzionalità” dei metodi di gestione che spesso riducono la biodiversità e dipendono largamente dagli input esterni sia per quanto riguarda il mantenimento della fertilità del suolo che la difesa delle piante.

Vi è quindi la necessità di introdurre nuove strategie che prevedano colture multifunzionali potenzialmente utili a migliorare la redditività del frutteto.

Introduzione

DOMINO mira a migliorare la sostenibilità di lungo termine e l'impronta ecologica dei frutteti biologici intensivi.

Si concentra sull'interazione degli alberi da frutto con le diverse specie spontanee, i residui organici ed il microbioma ed intende rompere il paradigma della monocoltura nella frutticoltura biologica, migliorando i servizi ecosistemici.

L'innovazione è legata allo sviluppo di nuove strategie di consociazione con differenti pacciamature vive e leguminose ed a nuovi fertilizzanti organici. La protezione delle colture sarà migliorata impiegando reti di copertura.

Le attività saranno condotte in alcune delle principali aree frutticole sia continentali che mediterranee.



Benefici sociali e di lungo termine

I sistemi di produzione mista proposti implicano nuovi metodi per affrontare le attuali criticità dei produttori di frutta biologica: sostenibilità economica della coltura, questioni relative alla certificazione dei servizi ecosistemici. L'impatto atteso deriva anche dall'approccio interdisciplinare del progetto, con un'ampia applicabilità ad altri sistemi di produzione.

Il contributo di rendere l'arboricoltura più compatibile con i principi biologici potrebbe semplificare la conversione in biologico delle aziende, aumentando il potenziale di crescita ulteriore del settore e riducendo il rischio di impatto ambientale negativo.



Come raggiungere i gruppi interessati

Gli strumenti di divulgazione tradizionali (sito web, brochures, convegni), saranno integrati con strumenti innovativi (Open day interattivi, canali internet, social media e video educativi) per entrare in contatto ed interagire con tutte le parti interessate (agricoltori, consulenti e loro associazioni).



Cordinatore

Davide Neri,
Università Politecnica delle Marche, Italia
E-mail: d.neri@univpm.it

Partners

- Hristina Kutinkova, Fruit Growing Institute, Bulgaria
- Markus Kelderer, Laimburg Research Centre, Italy
- Eligio Malusa, Research Institute of Horticulture, Poland
- Marie Lisa Brachet, Centre Technique Interprofessionnel Fruits Légumes, France
- Michael Friedli, Research Institute of Organic Agriculture – FiBL, Switzerland
- Sabine Zikeli, Hohenheim University, Germany
- Werner Castiglione, BioSudtirolo, Italy
- Christian Gamper, Vi.P Bio Vinschgau, Italy
- Reinhard Verdorfer, Bioland Südtirol, Italy
- Ulrich Kiem, SBR organic, Italy
- Vincenzo Vizioli, AIAB Associazione Italiana Agricoltura Biologica, Italy
- Christoph Höfflin, Fördergemeinschaft Ökologischer Obstbau e.V., Germany

Ulteriori informazioni

Questo progetto transnazionale è finanziato attraverso l'ERA-net CORE Organic Cofund basato sui fondi dei paesi partecipanti e sul finanziamento dell'Unione Europea.

CORE Organic Cofund è una collaborazione tra 26 partners di 19 stati/regioni per l'avvio di progetti di ricerca transnazionali con focus su prodotti e sistemi produttivi biologici. CORE Organic Cofund finanzia 12 progetti di ricerca. Leggi di più su CORE Organic Cofund sito web: <http://projects.au.dk/coreorganiccofund/>

Legenda delle foto

1. Meleto sperimentale con lavorazione del sottofila. Profonde e ripetute lavorazioni possono ridurre il contenuto di sostanza organica e la biodiversità del suolo.
2. La fioritura è un periodo chiave per buone produzioni del meleto: la biodiversità può aumentare l'impollinazione. Photo; Karin Ullvén
3. Controllo delle trappole con feromoni per il contenimento degli insetti in un frutteto sperimentale.
4. Per ridurre la competizione durante i primi due anni, nel meleto sotto le file in prossimità del fusto, si utilizza tradizionalmente una lavorazione superficiale localizzata.
5. Analisi della copertura in seguito alla semina con pisello del sottofila nel meleto biologico. Foto: sascha Buchleither
- 6+7. Pacciamatura viva con fragole selvatiche per il controllo delle malerbe sottofila nel vigneto in inverno ed in primavera.
8. Piselli lavorati con un Ladurner in un meleto biologico. Foto: Sascha Buchleither

